

sentieri

MARIANO IZZI

Fondi Arena degli Ausoni

*Sei facili sentieri della Ciociaria per
ammirare dall'alto la piana di Fondi*



I edizione Luglio 2000
ISBN 88-900256-1-1
© 2000 il Valico Edizioni
Via Carnesecchi, 13 - 50131 Firenze
valico@valico.com
www.valico.com
Proprietà letteraria riservata

*A mia moglie Annabella
sempre presente nei miei studi,
nel mio lavoro, nei miei pensieri.*

Rinnovo un sentito ringraziamento al Prof. Dario Lo Sordo, a tutti i soci dell'Associazione Storico Culturale Monti Ausoni di Lenola e in particolare al Presidente Arch. Giuseppe Quinto. Ringrazio inoltre vivamente la Regione Lazio, la XVI Comunità Montana "Monti Ausoni", il Comune di Fondi ed infine la Banca Popolare di Fondi. (m.i.)

REGIONE LAZIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO



Assessorato alle Politiche dell'Ambiente

Un saluto dalle pagine di un nuovo libro utile alla conoscenza della montagna e soprattutto scritto da un vero montanaro. L'autore, Mariano Izzi, si è battuto a lungo, da tecnico e da amministratore, per far conoscere i bisogni ma anche il fascino del territorio montano del Lazio.

La montagna non l'ama chi non la conosce. Perciò la Regione Lazio ha voluto concretamente sostenere anche questo progetto editoriale fatto su misura per l'escursionista esordiente, per chi cioè finora la montagna l'ha solo "guardata dai rumori della piana" e si è negato il gusto di ammirare invece "la piana dal silenzio della montagna".

Vengono presentate in questo grazioso volumetto, arricchito da una carta dei sentieri, sei facili passeggiate sui Monti Ausoni, tutte disegnate attorno alla città di Fondi che diventa, per dirla col titolo del libro, l'Arena degli Ausoni. Sulle gradinate di questo anfiteatro naturale, infatti, si trovano i suggestivi luoghi descritti negli itinerari. Oasi di grande bellezza, così a portata di mano e così sconosciute a moltissimi. Basti pensare allo straordinario spettacolo della sughereta di San Vito, nel comune di Monte San Biagio, oppure al Complesso forestale demaniale Sant'Arcangelo con il suo Giardino botanico

intitolato a Francescantonio Notarianni, botanico lenolese del XVIII secolo. Si tratta di patrimoni di grande interesse naturalistico che vanno conosciuti, ma anche valorizzati.

Un particolare ringraziamento va all'autore Mariano Izzi, all'Associazione Storico Culturale Monti Ausoni di Lenola, all'Editore e a tutti quelli che hanno reso possibile, con il loro lavoro, la realizzazione di quest'opera che esce proprio all'arrivo della bella stagione e potrà essere utile per scoprire le bellezze naturali del nostro territorio.

Roma 28 Giugno 2000

Claudio Fazzone

*Presidente
del Consiglio della
REGIONE LAZIO*

Marco Verzaschi

*Assessore alle Politiche
dell'Ambiente della
REGIONE LAZIO*

Introduzione

Isi itinerari escursionistico-culturali presentati in questa guida Iritagliano un suggestivo scorcio dei monti Ausoni, quella parte del preappennino laziale compresa fra i monti Lepini e i monti Aurunci. Sei tappe di un viaggio facile e affascinante per conoscere altrettante vette disposte topograficamente secondo un immenso anfiteatro naturale la cui arena è la città di Fondi.

Fondi con la sua piana e i suoi laghi diventa in questa passeggiata per gli Ausoni protagonista assoluta dello spettacolo che si offre all'escursionista.

Un'antichissima popolazione, gli *Ausonî*, abitava queste contrade montane, secondo alcuni autori, già alla fine dell'età del ferro. Si tratta probabilmente dello stesso periodo in cui si andavano diffondendo i famosi *Castellieri*: insediamenti fortificati su altura i cui resti sono ancora evidenti e saranno argomento di una delle 6 passeggiate qui presentate (v. *il Castelliere di Passignano*).

Benché sia stato ipotizzato che dal termine Ausoni si sia passati a quello di Aurunci per una pura questione linguistica (in quanto la base greca Ausonicòî, in seguito al rotacismo, cioè al prevalere della "r" sulla "s" intervocalica, è diventata Auronicòî e poi, per sincope, Auronci e quindi Aurunci), in realtà questi nomi hanno tenuto distinte le due popolazioni che *"occupavano la destra e la sinistra del Liri"* e che furono assoggettate a Roma, pare, in due diversi periodi del IV secolo avanti Cristo. "[...] *nel 413 di R., Tito Manlio, avendo riportata una compiuta vittoria sugli Aurunci, ne distaccò ancor questi che, d'allora in poi, stettero quieti [...] distrutti li Aurunci, vacillavan li vicini Ausonj, ed erano guardati molto di malocchio, allorché nel 440, sotto il consolato di M. Patilio Libone e di C. Sulpizio Longo, venne ancora il lor fine. Ausonia, Minturna loro città, sul mendicato pretesto che avevan preso le ar-*

**cenni
storici**

mi a favor de' Sanniti, soffrirono la più barbara carneficina, furon disfatte e messe a sacco e fuoco, e dodici principali cittadini delle medesime furono i traditori della lor patria innocente."¹

Oggi, come un'eco misteriosa, i due nomi, Ausoni ed Aurunci, sopravvivono ed individuano i due rilievi montuosi del preappennino laziale: imponenti stratificazioni di masse calcaree del Cretaceo a ridosso della fascia costiera, ricche di affascinanti paesaggi e testimoni della testarda dignità delle genti montane.

La regione montuosa degli Ausoni, sia a settentrione, sia a meridione, è delimitata dalle acque: a nord quelle del fiume Sacco e a sud quelle del mar Tirreno; ad ovest e ad est gli Ausoni sono compresi rispettivamente fra i monti Lepini e i monti Aurunci. "La sezione meridionale degli Ausoni forma dei contrafforti che delimitano a nord e nord-ovest la piana di Fondi e si avvicinano al mare quasi a strapiombo con lo sprone calcareo di Terracina".

Mentre la valle del fiume Amaseno descrive chiaramente il confine degli Ausoni con i Lepini, per quanto riguarda il confine tra gli Ausoni e gli Aurunci è stata fatta talmente tanta confusione che gli equivoci nati nel definire l'esatto confine sul terreno fra i due rilievi laziali sono andati a finire dritti dritti sulla carta stampata, tanto che esso non risulta indicato in modo univoco nelle varie pubblicazioni. L'illustre geografo Aldo Segre descrive la "penisoletta" di Gaeta come l'estrema propaggine occidentale degli Aurunci. E' infatti proprio da questo punto, dove gli Ausoni e gli Aurunci s'incontrano verso il mare, che parte il confine fra i due complessi montuosi. E questo confine è descritto, sul terreno, esattamente dalla strada Statale *Civita Farnese* che da Gaeta giunge a Ceprano toccando i comuni di Formia, Itri, Pico, e San Giovanni Incarico. Queste le parole di Segre: "Oltre l'insellatura per la quale passa la strada da Itri alla Valle del Liri, che sale sino a 620 m. alla sella di S. Nicola, si aderge il plesso montuoso designato col nome di Aurunci"; questi monti, continua poco dopo Segre, "giungono al mare affacciandosi con ripidi sproni, sulla pittoresca e variata costa tra Sperlonga e Gaeta; la penisoletta di Gaeta ne rappresenta anzi l'estrema propaggine"² Pertanto negli Ausoni rientrano pure "... i rilievi calcarei Giuresi componenti i Colli Cecubi dei Romani, famosi per il vino (*Monte Cefalo, m. 543;*

il confine
tra gli Ausoni
e gli Aurunci

Monte Moneta, m. 358; ecc.) compresi fra Sperlonga, Itri e Gaeta ed il versante orientale della piana di Fondi (Monte Lauzo, m. 424)».³ Così definite geograficamente, le dorsali degli Ausoni si presentano allungate in direzione nord-sud e superano i mille metri con la cima del monte Calvilli (1116 m.s.l.m.), cima che segna i confini fra i comuni di Lenola, Castro, Vallecorsa e Pastena. Tuttavia l'altitudine media si mantiene al di sotto di questo valore. Le pendici presentano un susseguirsi di valloni profondi secondo il senso della massima pendenza. Nell'entroterra valli e vallette si aprono verso il litorale a beneficio di una caratteristica frescura anche nel periodo caldo.

Il rilievo degli Ausoni è caratterizzato dalla stratificazione di rocce carbonatiche di origine biogena che, sottoposte all'azione dell'acqua piovana, danno origine a varie forme carsiche superficiali. Sono frequenti, infatti, oltre a numerose *doline*, anche quelle sculture caratteristiche di aree con diffusa roccia affiorante e dovute all'azione corrosiva delle acque naturali, note in letteratura col nome di Karren (tedesco) oppure Lapiès (francese). Non è difficile imbattersi in alcune zone rocciose che presentano una quantità di piccoli Karren, chiamate anche "Karrenfelder" (*campi solcati*). Nel dialetto locale queste piccole sporgenze della roccia vengono chiamate "anghiùni", cioè "unghioni".

Le acque meteoriche, dopo aver modellato l'aspetto delle montagne in superficie, continuano il loro percorso attraverso vie sotterranee inesplorabili. Esse vanno poi a concentrarsi in zone profonde dove possono saturare completamente tutte le cavità carsiche ed anche i pori e le fessure della roccia: si forma in questo caso la cosiddetta *zona satura* che diventa un ampio e prezioso acquifero.

Le acque della zona satura possono a loro volta fuoriuscire nuovamente in corrispondenza di cavità della roccia e formare così le sorgenti che, nel nostro caso specifico, sono numerose proprio lungo il perimetro della piana di Fondi.

le forme carsiche



dolina in contrada "la Voria"

il paesaggio forestale

La vegetazione degli Ausoni si può ricondurre a tre ampi settori intimamente intrecciati:

1) La prima area, quella più caratteristica, è formata da boschi indigeni a prevalenza di specie quercine come leccio, cerro, roverella, ma anche da castagneti, carpineti e faggete, tutti governati per lo più a ceduo, se si escludono importanti popolamenti d'alto fusto come per esempio le suggestive sugherete presso Monte S. Biagio.

2) Una seconda zona è costituita da impianti forestali artificiali a prevalenza di pino domestico, pino marittimo, pino nero e pino d'Aleppo.

3) L'ultimo settore, il più esteso, è dato dalla copertura cespugliata e dalle aree nude a roccia affiorante, un tempo boscate, dove è possibile rintracciare essenze aromatiche come rosmarino, menta, timo e salvia. Frequenti sono anche le aree ricoperte da ginestre. Gran parte di queste aree nude è coperta da una certa graminacea, l'*Ampelodesmos mauritanicus* (Poir.) Dur. et Sch., volgarmente chiamata "Stramma" oppure "Saracchi" o "Tagliamani". Quest'ampelodesma rappresenta l'essenza foraggiera per eccellenza per il bestiame allo stato brado, nonostante essa sia molto poco appetita e di scarsissimo valore nutritivo.

deforestazione incontrollata

Il paesaggio forestale degli Ausoni era in origine molto più ricco in composizione e struttura: per ricostruire l'inizio del suo degrado, occorre risalire alla massiccia deforestazione dovuta alla costruzione della rete ferroviaria, a causa della quale, fra il 1870 e il 1910, furono abbattuti in Italia ben due milioni di ettari di fustaie.

Su alcune carte topografiche dell'IGMI, aggiornate alla fine degli anni trenta, sono indicati numerosi tratturi, oggi scomparsi, i quali costituivano le antiche vie di esbosco percorse da muli stracarichi. Essi risalgono al tempo delle citate "utilizzazioni" forestali, che furono condotte senza osservare le regole e le leggi che le Scienze forestali prevedono per il taglio dei boschi, prima fra tutte il divieto di immissione del pascolo dopo il taglio, divieto necessario per non danneggiare la naturale rinnovazione del bosco. Le

zone deforestate furono insomma utilizzate a pascolo senza controllo di carico che, in quel tempo, andava ben oltre i pochi capi di bestiame presenti oggi sulle montagne degli Ausoni. Né queste zone furono interessate da successive cure colturali. Nel migliore dei casi i boschi cedui (dal latino *caedere* = tagliare) presero il posto delle fustaie tagliate per poi magari restare abbandonati, come si presentano oggi per la maggior parte; nel peggiore dei casi invece quelle zone furono gradualmente occupate dai cespugliati, su cui hanno gravato, nell'ordine, pascolo, siccità e incendi: si spiegano così tante aree rocciose sottratte alla foresta.

Prima di entrare nel vivo delle sei escursioni scelte, va detto che esse sono dedicate in particolare ai cittadini di Fondi, poiché tutti i rilievi oggetto di questa guida si sviluppano attorno a quest'importante centro urbano.

Una storiella popolare narra che, durante la Creazione, Dio volle compiacersi della sua opera dedicando una cura particolare alla città di Fondi a cui donò ogni sorta di bellezze naturali: il mare, la fertile pianura, i laghi e perfino la montagna. Al punto che gli Angeli protestarono risentiti:

-Ma Signore, di questo passo Fondi supererà per bellezza il Paradiso!

Ed Egli, con la calma di chi in sei giorni aveva creato l'Universo, rispose:

-Non temete, ora creerò i fondani.

I cittadini di Fondi, infatti, sembrano non essere pienamente consapevoli della ricchezza del paesaggio della loro terra. Così mentre tutti sono abituati a guardare la montagna dai rumori della piana, ancora pochi si concedono l'emozione di guardare la piana dal silenzio della montagna. Eccone un'occasione.

La passione per l'attività escursionistica è andata diffondendosi in questi ultimi anni. Il nome Trekking è infatti ormai entrato nel vocabolario corrente; deriva dal boero *trek* che significa viaggio a tappe. Il termine inglese *to trek* significa infatti letteralmente "viaggiare in carro coi buoi", riferito proprio ai caratteristici spostamenti dei Boeri in Sud-Africa. Trekking si ritrova anche tradotto come "viaggiare con fatica e lentamente, in più giornate".

**le sei
escursioni
dedicate ai
cittadini
di Fondi**

brevi consigli per l'escursione

Tuttavia anche se la gita in montagna è diventata un bene di largo consumo essa ha le sue piccole regole che occorre memorizzare.

- Evitare di avventurarsi in montagna da soli e comunque, prima di partire, lasciar detto a qualcuno l'itinerario e la destinazione della passeggiata.

- Raccogliere informazioni sul percorso e assicurarsi che sia commisurato alle proprie energie.

- L'escursione non è una corsa al traguardo, ma un viaggio alla scoperta; la fatica per raggiungere la vetta è il sacrificio, ripagato, dell'escursionista, ma essa non va mai sottovalutata.

- I rischi oggettivi (vipere, punture d'insetti, frane, ecc.) sono molto meno pericolosi di quelli soggettivi (inesperienza, scarsa conoscenza dell'ambiente, attrezzatura inadeguata, ecc.).

- Occorre attrezzarsi in modo adeguato: scarponi con suola antiscivolo; creme protettive per il sole; occhiali da sole e cappello con visiera; acqua, cibi energetici; kit di pronto soccorso; abbigliamento adatto alla montagna; bussola e carta topografica.



- Ricordare sempre, dopo aver fatto la sosta per la colazione, di raccogliere in un sacchetto i rifiuti (carta, oggetti di plastica, lattine ecc.) e portarseli dietro per depositarli nei contenitori appositi.

- Come comportarsi nei casi di rischi più comuni?

Insetti: proteggere la pelle scoperta con prodotti repellenti, dati anche sui vestiti.

Cani: non fare gesti bruschi, non correre e tirare dritto. Se il cane è minaccioso, chinarsi come per raccogliere una pietra: strano a dirsi, ma funziona.



Vipere: mai spostare grosse pietre, non mettere le mani a terra fra l'erba, usare scarpe alte e calzettoni, camminare facendosi strada con un bastone.

1) Francescantonio Notarianni; *Viaggio per l'Ausonia - I edizione 1814*; ristampa a cura dell'Associazione Culturale "Ciak Studio", Fondi, 1995; pagine 18-19.

2) Aldo Segre; *Montagne e pianure del Lazio*; in AA.VV.; *Le Regioni d'Italia, vol. II*; Torino, UTET, 1976; pagina 73.

3) Aldo Segre, op. citata pag. 74.

Monte Sant'Angelo



Prima Tappa

Monte S. Biagio

Mad. della Ripa

C. Grossi

pte S. Marco

S. Gaetano

C. Casale

C. S. Marco

C. S. Marco

C. S. Marco

C. S. Marco

*in copertina: un pastore impegnato
nella costruzione della famosa ciocia*

Prima

Questa prima escursione ci porta a scoprire un suggestivo monastero montano, le cui origini risalgono a tempi remoti: esso è situato sulla cresta del Monte Sant'Angelo a quota 580 m.s.l.m. ed è dedicato a San Michele Arcangelo.

Nel periodo della dominazione longobarda sulla Penisola era costume dedicare in molte località un luogo sacro all'Arcangelo Michele, forse a difesa dalle "furie infernali", come riferisce in una sua opera Mario Forte, il quale osserva tuttavia che il Monastero di Sant'Angelo "sembra avere origine posteriore".¹

Sui monti Ausoni non è raro comunque incontrare cappelle, eremi o monasteri ormai ridotti a miseri ruderi, alcuni quasi irriconoscibili. Il Monastero di Sant'Angelo, invece, nonostante sia stato abbandonato da oltre un secolo, e poi utilizzato solo dai pastori come rifugio del bestiame, si può ancora ammirare nella sua struttura originaria. Del complesso di Sant'Angelo rimane comunque in piedi la chiesa, mentre del fabbricato sul lato destro, adibito a convento, restano le mauerie. La chiesa, posta oggi sul confine tra Fondi e Monte San Biagio, è preceduta da un ampio slargo a prato naturale, delimitato da muri a secco.

"La tradizione vuole che vi fosse costruita per le varie apparizioni dell'Angelo", scrive Mario Forte, il quale, ancora a proposito di Sant'Angelo, dice: *"Nell'anno 979 il Duca Marino di Fondi e il Duca Giovanni di Gaeta donarono un vasto territorio al convento di San Magno e Sant'Angelo, il territorio fu consegnato a Giovanni, abate di San Magno e Governatore di Sant'Angelo"*.²

tappia

Altre notizie le fornisce Dario Lo Sordo: *“all’inizio del secolo XI la chiesa venne restaurata dal Vescovo di Fondi, Benedetto”*.[...] *“Vicino la chiesa s’innalzava la cappella chiamata il volo dell’Angelo. Sul muro interno era affrescato uno scudo con due strisce trasversali da sinistra a destra con l’iscrizione:*

*AR. RMT. CCT. SUU. OT
IPR. C*

e sotto l’immagine di un monaco vestito di bianco, con il mantello nero ed una corona in mano, genuflesso ai piedi di San Michele in atto di preghiera.

La figura genuflessa forse è da identificarsi nel conte Onorato II, più volte ritratto in simili atteggiamenti. Nel 1800 la chiesa venne abbandonata ed i suoi beni uniti a quelli della ‘Madonna della Rocca’ dove fu trasportato il quadro di San Michele, olio su tela”.³ Il quadro è stato in seguito rubato dal Santuario della Madonna della Rocca.

Per arrivare a Monte Sant’Angelo si percorre la strada asfaltata che porta al Santuario della Madonna della Rocca, fino alla curva a gomito dove è stato costruito un abbeveratoio per il pascolo. Lasciata qui la macchina, si prende, sulla destra, un sentiero che si snoda, con una serie di tornanti, all’interno di un bosco misto di conifere e latifoglie fino ai ruderi del mo-

Prima

nastero.⁴ Non lontano dalla chiesa di San Michele si trova la piccola *sorgente di San Mauro* nota per la sua acqua leggerissima.

La valle sottostante alla chiesa di San Michele è tristemente nota col nome di *Valle dei Martiri*, proprio per essere stata teatro, nel 250-251 d.C., al tempo dell'imperatore Decio, di una delle più feroci persecuzioni contro i cristiani.⁵

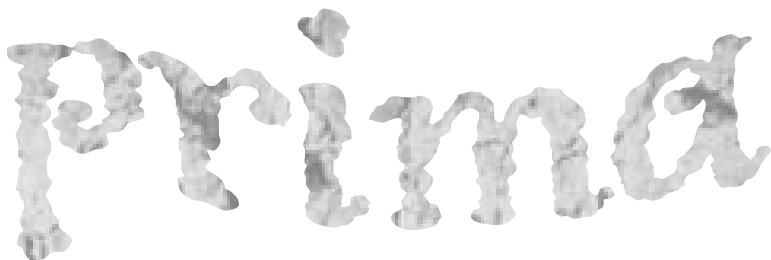
Questi luoghi isolati venivano appunto usati dai cristiani che tentavano di sottrarsi alla crudeltà dei loro persecutori e in questi rifugi, quando era possibile, continuavano a celebrare i riti sacri. Purtroppo il rifugio della Valle dei Martiri venne scoperto, un grandissimo numero di cristiani furono trucidati e i loro corpi lasciati insepolti. Anche in memoria di queste persecuzioni sono stati in seguito costruiti i monasteri e i santuari presentati pure in questa guida.

Il viaggio presso i ruderi della chiesa di Sant'Angelo, così come presso le altre chiese e monasteri sorti su queste alture, assume il carattere spirituale di un vero e proprio pellegrinaggio per chi lo compie con un proposito di pietà nei confronti delle tante persone che, proprio in questi luoghi, sono state uccise per il solo fatto di testimoniare la loro fede cristiana. E' consigliabile concludere l'escursione con una visita al Santuario della Madonna della Rocca, facilmente raggiungibile anche in macchina. E' collocato a quota 530 m.s.l.m. ed è un luogo stupendo: un'oasi di pace. Da questa naturale terrazza si può ammirare tutta la piana di Fondi, Monte San Biagio e, in lontananza, le isole Pontine.

tappia

NOTE

- 1) Mario Forte; *Fondi nei tempi*; Casamari, 1972; p. 515
- 2) Cfr. anche *Codex Diplomaticus Cajetanus - Pars I; Montis Casini 1887*; editio anastatica 1969, pagina 137.
- 3) Dario Lo Sordo; *Monte San Biagio*; Formia, Associazione Pro Loco Monte San Biagio, 1988; pagina 138
- 4) Un modo alternativo per arrivare al Monastero di sant'Angelo è quello di giungere in macchina fino alla *Cisterna delle Colombe*. Da qui si prosegue a piedi seguendo la linea di cresta per circa 1500 m. La pendenza massima di questo percorso è del 14%.
- 5) cfr. Mario Forte, op.cit., pagina 491.



Prima

DATI TECNICI

Percorso

Sentiero pedonale

ml. 2900, pendenza 7%;

tempi di percorrenza

dall'abbeveratoio al monastero di Sant'Angelo 1 ora circa;

Altitudine minima m.s.l.m. 319

Altitudine max m.s.l.m. 590

Dislivello m. 217

Cartografia

I.G.M.I. tavoletta 1:25.000 - 159 II SE Fondi

Carta Tecnica Regionale 1:10.000

tappa

